

Edilizia, autunno incerto per il 18% delle aziende

La ripartenza dell'edilizia dopo il lockdown resta incerta. Meno di un'azienda di settore su cinque (il 18% circa) prevede di non trovarsi in difficoltà tra fine 2020 e inizio 2021, secondo quanto emerge da un'indagine realizzata dalla **Fondazione Think Tank Nord Est**, che ha intervistato circa 150 imprese tra Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Il 31% delle aziende si attende una riduzione del fatturato compresa tra il 21% e il 40%; il 17% si aspetta una flessione superiore al 40%. Dati più o meno analoghi riguardano gli ordini, anche se la quota di chi teme una diminuzione oltre il 40% aumenta fino al 22%.

La crisi economica generale, legata ai consumi di imprese e famiglie, è il problema principale, rilevato dal 76% del campione, ma preoccupa anche la battuta d'arresto del turismo (34%), che rischia di provocare un forte calo degli investimenti nei prossimi mesi. Le aziende temono poi il ritardo nei pagamenti (32% delle intervistate), a complicare i già gravi problemi di liquidità.

Ad oggi, per il 38% delle interpellate non tutti i lavori sono ripartiti. La metà delle attività opera su un orizzonte temporale che non supera i tre mesi: il 18% ha commesse per due mesi, mentre il 14% solamente per un mese. Si



Antonio Ferrarelli

preannuncia quindi un autunno difficile: il 37% del campione ritiene che le criticità cominceranno tra settembre e ottobre, il 50% teme i mesi di novembre e dicembre. In queste valutazioni pesano le scadenze fiscali, ma anche il possibile ritorno del Covid-19. Un ulteriore freno è di natura burocratica.

«Oggi le imprese chiedono solo di poter lavorare, ma spesso trovano un muro invalicabile nei Comuni che rallentano o bloccano le pratiche edilizie che tenderanno ad aumentare con l'entrata in vigore dell'ecobonus al 110%», spiega Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**. Se gli uffici degli enti locali non risponderanno velocemente alle richieste, imprese e cittadini non riusciranno a sfruttare gli incentivi.

«Proponiamo», continua, «di affidare incarichi esterni per smaltire gli arretrati superando l'emergenza e di concordare con gli altri enti pubblici e con i privati un sistema digitale per sbrigare il lavoro in tempi brevi». **Va.Za.**